



Diocesi Ales-Terralba
Parrocchia S. Barbara
09039 VILLACIDRO (VS)

Carissimi fratelli e sorelle che siete pietre vive della Chiesa di Ozieri.

Siano su tutti voi la gioia e la pace del Cristo risorto!

Il mio saluto carico di affetto grande, per la comunione presbiterale a voi, Sacerdoti.

Con gratitudine al Signore, affido il mio primo saluto al vescovo Sebastiano.

Per un misterioso disegno divino, la Provvidenza mi vuole fratello vescovo in mezzo a voi.

Ho detto “sì”, e subito chiedo a tutta la diocesi di aiutarmi e sostenermi con la preghiera e l'affetto.

Sento l'invito evangelico del Signore che mi dice: “Vai a continuare il tuo cammino di conversione con il popolo di Dio che è in Ozieri”.

Mi manda a voi il Vescovo di Roma, Papa Francesco, che ho ringraziato e ringrazio con voi per il dono dell'Episcopato e della missione.

Vengo da voi inserendomi in un solco ecclesiale antico e molto promettente.

Vedo la sproporzione tra la grazia di Dio e tutta la mia povertà, la mia inadeguatezza e il mio peccato. La confusione e lo smarrimento iniziali per tanti pensieri e domande hanno lasciato spazio alla parola di Gesù che, dal giorno dell'ordinazione presbiterale, più di una volta, ho sentito rivolta a me: “*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto...*”.

È un momento decisivo per me.

In questi ultimi dieci giorni ho sentito forti due esperienze bibliche:

- quella di Abramo, padre nella fede e intrepido camminatore delle strade impossibili: con la sua fede ha abitato il futuro;

- quella dell'Esodo non solo come evento ma come paradigma biblico, come spiritualità e icona ispiratrice di ogni cammino. L'Esodo mi sfida a uscire da ogni forma di schiavitù, in cerca di libertà, per adorare il Dio vivo e vero e servire Lui e i fratelli con gioia e generosità.

Permettetemi di condividere qualche passaggio della mia vita e delle impronte che mi caratterizzano.

Conservo la memoria grata di tanti testimoni, che mi hanno educato nell'arco della vita: di loro conservo ispirazioni e messaggi. Alcuni mi sono stati vicini, altri li ho conosciuti per l'esempio e per gli scritti. Uno di questi è il vescovo don Tonino Bello, di cui conservo un'espressione assai cara: *“Vivere in comunione, nei confronti del mondo, come agenzia periferica della Trinità; camminare nella storia come icona della Trinità”*.

Un altro testimone è frate Charles de Foucauld, specialmente con la sua preghiera: *“Padre mio, io mi abbandono a te...”*, parole che prego da tantissimi anni e che mi accompagnano in questo tempo inedito della mia vita.

Vengo nella Chiesa di Ozieri con una bellissima “dote” che mi ha trasmesso la Chiesa di Ales-Terralba, che amo e non dimenticherò mai. È una dote fatta di doni, pregi e virtù.

Un primo dono che porto nel cuore e nella mente è il Sinodo diocesano, appena concluso. Scrive nel Libro del Sinodo il Vescovo Giovanni: *“Le due coordinate che permettono alla Chiesa di essere se stessa e di muoversi in direzione dell'incontro con il suo Signore e Maestro sono la comunione e la missione. Su di esse si fonda il rinnovamento del Sinodo...”*.

Un altro dono che porto in dote sono pagine importanti di carità e attenzione agli ultimi che hanno delineato il volto di questa Chiesa locale sempre attenta alla sua gente, segnata soprattutto da situazioni di povertà e di disagio sociale.

Mi accompagnano fin d'ora alcune convinzioni, che mi sento di comunicarvi attraverso quattro parole che, anche se dette in latino, sono facili da capire per tutti: **Jesus Caritas** (Gesù è l'Amore, di frate Charles de Foucauld), **Evangelii Gaudium** (la gioia del Vangelo, di Papa Francesco).

Ciascuna di queste quattro parole ha un senso compiuto: Gesù, amore, Vangelo, gioia.

Sono certo che potranno diventare la forza di tutti. Personalmente vengo a voi con il desiderio di tradurle in vita.

Tutti ringrazio fin d'ora per la bontà e la pazienza che vorrete riservarmi.

Con la diocesi di Ozieri saluto la Conferenza Episcopale Sarda, i Vescovi emeriti della Sardegna, Mons. Angelino Becciu, Mons. Sebastiano Sanguinetti, Mons. Sergio Pintor, il Seminario Regionale Sardo.

Personalmente abbraccio ciascuno dei presbiteri e religiosi, sentendomi particolarmente vicino a quelli anziani e malati. Abbraccio i seminaristi, le famiglie religiose femminili, tutti i consacrati, i membri dei Consigli Pastoral, tutti i collaboratori e volontari, tutto il popolo di Dio.

Rivolgo un saluto speciale ai giovani e ai bambini.

Con loro saluto gli anziani e gli ammalati, le persone sole, i disoccupati, le famiglie segnate dalla sofferenza e dal lutto.

Saluto e tendo la mano a tutte le Autorità civili, politiche, militari.

Carissimi. Avete una storia gloriosa per slancio crescente e ruolo prestigioso in campo religioso, culturale ed economico.

Camminiamo insieme!

Vorrei guardare ad ogni persona con quell'amore con cui è guardata dal Signore.

Ci protegga la Vergine Immacolata che invochiamo in questi giorni con il titolo del Carmine, e che veneriamo con i titoli di Madonna di Castro e Madonna del Regno.

Ci protegga S. Antioco, patrono della diocesi e della Sardegna.

“Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza”.

In amicizia e comunione, invocate su di me la benedizione del Signore

Grazie di cuore.

Don Corrado

Villacidro, 16 luglio 2015

Memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo